

COMUNICATO STAMPA

**"faccia a faccia"**  
**di Mario Ceroli**  
**a cura di Gianfranco Maraniello**

**MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna**  
**21 dicembre 2012 – 1 aprile 2013**

Dal 21 dicembre 2012 al 1 aprile 2013 il **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna** presenta la mostra **"faccia a faccia" di Mario Ceroli** rendendo omaggio allo scultore di fama internazionale, protagonista di primo piano di quella nuova generazione di autori che a partire dai primi anni Sessanta ha avviato sulla scena italiana una stagione irripetibile di rinnovamento negli indirizzi del linguaggio artistico.

L'ampia rassegna antologica, a cura di Gianfranco Maraniello, ripercorre l'intera vicenda creativa del maestro di origine abruzzese e romano di adozione, configurando una ricognizione rappresentativa della sua **inesauribile vocazione inventiva** nella sperimentazione della materia e nell'esplorazione di un universo concettuale costantemente riferito alla tradizione della storia dell'arte.

Le **47 opere** presentate al MAMbo comprendono alcune delle più celebri installazioni ambientali di grandi dimensioni, oltre a **nuovi lavori** presentati appositamente in questa occasione.

L'artista ha pensato la mostra come un unico progetto, scultoreo e architettonico al contempo. Capovolgendo il principio ideativo della sua celebre opera-ambiente del 1966 **Cassa Sistina**, Mario Ceroli ha fatto propri gli straordinari volumi della Sala delle Ciminiere del museo e a partire da quella condensata introflessione di elementi architettonici ha proiettato la sua arte nello spazio estroflesso, esaltandone l'impatto visivo e la forza espressiva. La mostra di Bologna diventa così un solo corpo in cui attraverso un attento gioco di rimandi e connessioni le opere costituiscono la versione "esplosa" di uno spazio inventato dall'artista: nel percorso espositivo i lavori storici dialogano e si confrontano dialetticamente con i più recenti sfuggendo a criteri cronologici e storiografici.

Il titolo **"faccia a faccia"** fa riferimento al confronto tra l'umano e il divino che proprio il grande salone centrale del MAMbo, così simile a una cattedrale, ha ispirato.

Dopo un avvio di carriera come giovanissimo assistente negli studi degli scultori Leoncillo Leonardi, Pericle Fazzini e Ettore Colla, Mario Ceroli inizia la sua attività artistica concentrandosi sulla ceramica sotto l'influenza del clima informale. Il riconoscimento della propria **materia espressiva nel legno** avviene alla fine degli anni Cinquanta, prefigurando l'intuizione di una linea

di ricerca originale che troverà il suo sviluppo in un complesso linguaggio formale di grande originalità.

In questa prima fase di sperimentazione, Ceroli intraprende una rigorosa ricerca sui profili in cui la sagomatura della figura viene assunta come principio archetipico in un processo di progressiva decostruzione, sintesi e riduzione del reale teso a cogliere la sostanza metafisica dell'immagine. L'incipit cronologico da cui prende avvio la mostra, l'opera bifronte del 1962 **ZOAS**, caratterizzata dall'uso del lettering, testimonia una forte tensione dell'artista per trasformare le parole in forma, suggerendo già una spazialità che va oltre la dimensione naturale delle singole lettere.

Nel tempo Mario Ceroli è stato accostato a diverse tendenze artistiche pur non essendovi organicamente assimilabile. A metà degli anni Sessanta sperimenta un nuovo approccio con un repertorio figurativo influenzato dalla **Pop Art** americana, che lo apparenta alla fertile scena avanguardistica romana per l'assunzione, non priva di ironia, di immagini colte dalla realtà contemporanea. Altro filone di ricerca che lo vede contiguo è quello dell'**Arte Povera**: il gesto artistico eseguito su un materiale primario quale il legno grezzo, investito di una potente capacità di rappresentazione, lo avvicina alle coeve ricerche di quel gruppo, assicurandogli la presenza espositiva nelle prime mostre dedicate al movimento teorizzato da Germano Celant che definisce l'artista romano "il costruttore 'povero' per eccellenza".

Alcuni lavori quali **Centouccelli** del 1967 e la sorprendente struttura modulare **Primavera** del 1968, si fanno addirittura precursori di espressioni quali la **Minimal Art** e l'**Arte Ambientale**: segnando l'evoluzione dalle prime semplici sagome appiattite verso insiemi articolati nello spazio come vere e proprie installazioni, aprono alla scultura come mezzo di espansione spaziale che conduce l'artista a realizzare interventi in cui l'ambiente diventa elemento fondamentale per l'accadimento dell'opera d'arte.

La vocazione monumentale sempre più consapevole con cui Ceroli costruisce lo spazio scultoreo determina un progressivo sconfinamento oltre i limiti oggettivi della tradizione in una spazialità scenica in cui le opere, vere e proprie architetture spettacolari in quanto a volumetria e composizione, invadono letteralmente l'ambiente, invitando in alcuni casi lo spettatore ad abbandonare il ruolo speculativo per renderlo attivamente partecipe dell'opera.

Il capolavoro del 1966 **La Cina** approfondisce e sviluppa i temi della scultura in relazione allo spazio e dell'interazione dell'opera con lo spettatore, segnando emblematicamente l'inizio della seconda fase della vicenda artistica di Ceroli. In questa opera, infatti, per la prima volta la reiterazione di sagome e forme stilizzate della figura umana di legno assumono nel loro ordinato incedere una dinamica narrativa di grande efficacia comunicativa grazie a una costruzione che, procedendo per stratificazioni e successioni di piani, definisce una vera e propria installazione.

Le opere realizzate a partire dalla fine degli anni Sessanta scandiscono una progressiva estensione spaziale dell'artista con una forte **tensione scenografica e teatrale**, segnando l'inizio di un fertile impegno in un ambito di attività che porta Mario Ceroli ad affermarsi tra i più originali autori nella storia della scenografia italiana contemporanea per il teatro di prosa e musicale, collaborando – tra gli altri – con Pier Paolo Pasolini e Luca Ronconi.

Nel corso degli anni Settanta Ceroli consolida un linguaggio plastico maturo e complesso accompagnato da un nitido rigore formale nell'uso della materia grezza e da una forte concezione del volume e della spazialità degna della visione rinascimentale italiana. Esemplare per il suo costante riferimento culturale alla tradizione classica italiana è l'opera di straordinaria eleganza formale *La Battaglia* (1978), imponente ricostruzione in legno del celebre capolavoro di Paolo Uccello *La Battaglia di San Romano*, che costituisce una delle imprese di articolazione scenica più spettacolari realizzate dall'artista.

La mostra al MAMbo documenta inoltre altri significativi orientamenti nella sperimentazione plastica e tematica dell'artista. Ad esempio, la **componente razionale** delle strutture improntate a un geometrismo astratto è evidente nelle opere realizzate fin dagli anni Sessanta *Mappacubo* (1966) e *Mappatondo* (1966) e ricorre anche nella produzione più recente di Ceroli con la serie di **proiezioni geometriche** in ferro realizzate nel 2012. Un altro elemento ricorrente che attribuisce uno spessore simbolico al lavoro di Ceroli è la scrittura, testimoniato dalle sculture-scritture *Terra, Fuoco, Aria, Acqua* (1972) che evocano il concetto di natura attraverso una sequenza di parole, mentre la **sagoma** e il **profilo** come componenti iconicamente determinanti risultano ancora presenti nella produzione di inizio anni Novanta come nell'opera *Il Raccoglitore di miele* del 1991.

Tra gli anni Ottanta e Novanta la ricerca di Ceroli si indirizza principalmente sul piano della materia con **libertà di scelte cromatiche e sperimentazione di materiali** di origine naturale e industriale che ampliano e arricchiscono il suo alfabeto espressivo, dopo due decenni segnati da un uso preminente del legno. Vetro, terre colorate, stoffa, sabbia, cenere, sono alcuni dei materiali che Ceroli lavora con straordinaria originalità immaginativa, come nell'opera *Sopra di noi il cielo* del 1989, realizzata con solfato di rame capace di un profondo blu luminoso, e *Scala di vetro* del 1990 che ripropone un tema figurativo ricorrente nell'immaginario dell'artista con affascinanti effetti cromatici di trasparenza e luminosità.

La rassegna è accompagnata da un **catalogo** bilingue (italiano / inglese) pubblicato da Usher arte, che comprende un ampio racconto fotografico realizzato da Aurelio Amendola, con testi introduttivi di Lorenzo Sassoli de Bianchi e Antonio Paolucci, saggi critici di Luigi Ficacci, Gianfranco Maraniello e Lorenzo Vivarelli, una testimonianza di Aurelio Amendola, oltre a un ampio apparato bio-bibliografico.



Durante l'intero periodo di apertura della mostra il **Dipartimento educativo MAMbo** propone un ricco calendario di visite guidate per adulti e famiglie e attività laboratoriali specifiche per bambini e ragazzi. Ingresso € 4 a persona più ingresso in mostra (€ 6 intero, € 4 ridotto), minimo 6 max 30 persone. Per info e prenotazioni: tel. +39 051 6496652 (dal lunedì al venerdì, h 10.00-13.00); tel. +39 051 6496611 (dal sabato alla domenica h 10.00- 17.00).

La mostra fa inoltre parte **ART CITY Bologna**, il programma culturale di esposizioni e iniziative istituzionali proposte, in occasione di ARTE FIERA, nei musei e in spazi pubblici della città.

L'iniziativa è inclusa nel "**Programma per l'Arte Italiana**", dossier programmatico che raccoglie i progetti dedicati agli artisti italiani previsti nella programmazione dei musei associati a AMACI – Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, per il periodo da novembre 2012 a novembre 2013.

Mario Ceroli è nato a Castelfrentano (Chieti) nel 1938. Vive e lavora a Roma.

La **conferenza stampa** di presentazione della mostra si svolge mercoledì 19 dicembre alle ore 12.00.

La **vernice** ha luogo giovedì 20 dicembre dalle ore 18.00 alle 21.00, con accesso libero al pubblico.

**Per ulteriori informazioni:**  
[www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)

**Ufficio Stampa MAMbo:**  
Elisa Maria Cerra / Silvia Tonelli  
tel. +39 051 6496653 / 608  
[ufficiostampamambo@comune.bologna.it](mailto:ufficiostampamambo@comune.bologna.it)

# MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

MAMbo è sostenuto da:



*Focus on Contemporary Italian Art* in partnership con:



## LISTA DELLE OPERE

*ZOAS*, 1962

legno dipinto / painted wood  
dimensioni variabili / variable dimensions

*La Cina*, 1966

legno pino di Russia / Russian pine wood  
200 x 500 x 1000 cm

*Mappacubo*, 1966

legno pino di Russia / Russian pine wood  
150 x 150 x 150 cm

*Centouccelli*, 1967

legno, rete metallica a maglia esagonale / wood, hexagonal wire netting  
310 x 310 x 310 cm

*Mappatondo*, 1966

legno pino di Russia / Russian pine wood  
diametro / diameter 145 cm

*Le bandiere di tutto il mondo*, 1968

canale di zinco, terre colorate / zinc pipe, coloured earth  
15 x 1000 x 200 cm

*Primavera*, 1968

legno pino di Russia / Russian pine wood  
100 x 300 x 300 cm

*Progetto per la pace*, 1969

legno, tela, piedistalli di metallo, sabbia / wood, canvas, metal pedestals,  
sand  
400 x 500 x 700 cm

*Aria*, 1972

legno pino di Russia / Russian pine wood  
200 x 200 x 12,5 cm

*Acqua*, 1972

legno pino di Russia / Russian pine wood  
200 x 200 x 12,5 cm

*Terra*, 1972

legno pino di Russia / Russian pine wood  
200 x 200 x 12,5

*Fuoco*, 1972

legno pino di Russia / Russian pine wood  
200 x 200 x 12,5 cm

*Accordo dei quattro elementi*, 1976

campane in lega di bronzo, argento, rame / bronze-silver-copper alloy bells  
380 x 140 x 140 cm

*"La battaglia: alla bandiera ridente straccio e il più povero ti sventoli"*

*Pier Paolo Pasolini*, 1978

legno pino di Russia, tessuto / Russian pine wood, textile  
360 x 1000 x 320 cm

*La strada della politica degli ultimi cento anni*, 1989

legno, ossido di piombo, vetro / wood, lead oxide, glass  
400 x 250 cm

*Sopra di noi il cielo*, 1989

legno, solfato di rame, vetro / wood, copper sulfate, glass  
400 x 250 cm

*Groma*, 1990

legno, bronzo, marmo rosa del Portogallo, marmo nero del Belgio / wood, bronze, Portuguese pink marble, Belgian black marble  
104 x 52 cm

*Scala vetro*, 1990

vetro, ferro / glass, iron  
416 x 53 cm

*Raccoglitore di miele*, 1991

legno, filo spinato / wood, wire fence  
misure variabili / variable dimensions

*Apologize Hiroshima*, 1995

legno dipinto, legno bruciato, cellotex / painted wood, burned wood, cellotex  
254 x 825 x 103 cm

*Paesaggio italiano*, 1997

legno, vetro, canaline di zinco, terre colorate / wood, glass, zinc pipes, coloured earth  
209 x 209 x 20 cm

*Paesaggio italiano, 1997*

legno, plexiglass, canaline di zinco, terre colorate / wood, plexiglass, zinc pipes, coloured earth  
209 x 209 x 20 cm

*Alzabandiera, 2007*

legno su basamento di ferro / wood on iron base  
1000 x 80 x 20 cm

*Riposa in pace!, 2007*

legno pino di Russia, compensato, cenere / Russian pine wood, plywood, ash  
192 x 234 x 9 cm

*Alla nascita del Tevere, 2007*

legno pino di Russia, cenere / Russian pine wood, ash  
226 x 189 x 9 cm

*Mappamondo, 2010*

guaina d'alluminio, foglia d'oro su legno / aluminium sheath, gold leaf on wood  
212 x 305 x 7 cm

*Planisfero, 2010*

foglia d'oro su legno dipinto con terre colorate / gold leaf on wood painted with coloured earth  
diametro / diameter 300 cm

*Dietro la rete, 2010*

legno, rete metallica, alluminio ramato / wood, wire netting, auburn aluminium  
200 x 200 x 12 cm

*Dietro la rete, 2010*

legno, rete metallica, alluminio ramato / wood, wire netting, auburn aluminium  
200 x 200 x 12 cm

*Dietro la rete, 2010*

legno, rete metallica, alluminio ramato / wood, wire netting, auburn aluminium  
200 x 200 x 12 cm



*Dietro la rete, 2010*

legno, rete metallica, alluminio ramato / wood, wire netting, auburn  
aluminium  
200 x 200 x 12 cm

*Curiosity. Le ombre su Marte, 2010*

carboncino su telo di cotone / charcoal on cotton cloth  
225 x 283 cm

*Curiosity. Le ombre su Marte, 2010*

carboncino su telo di cotone / charcoal on cotton cloth  
216 x 282 cm

*Curiosity. Le ombre su Marte, 2010*

carboncino su telo di cotone / charcoal on cotton cloth  
226 x 283 cm

*Faccia a faccia, 2012*

legno, piombo, telo di cotone / wood, lead, cotton cloth  
dimensioni variabili

*L'amore con la madre terra, 2012*

legno, cenere, terra, paglia / wood, ash, soil, straw  
290 x 200 x 35 cm

*Mare Nostrum, 2012*

carta su tela / paper on canvas  
320 x 415 cm

*Progetto per la casa di Leonardo, 2012*

ferro / iron  
250 x 250 x 11 cm

*Progetto per la casa di Morandi, 2012*

ferro / iron  
92 x 162 x 24 cm

*Progetto per la casa di Mondrian, 2012*

ferro / iron  
201 x 190 x 6 cm

*Progetto per il Giardino di Boboli, 2012*

ferro / iron  
130 x 202 x 18 cm

*Progetto per la casa di Malevic, 2012*

ferro / iron  
141 x 192 x 12 cm

*Progetto per la barca Luna Rossa , 2012*

ferro / iron  
180 x 166 x 18 cm

*Progetto per la casa di Mirò, 2012*

ferro / iron  
172 x 120 x 12 cm

*Le briglie di Varenne, 2012*

legno, foglia d'oro, gomma / wood, gold foil, rubber  
160 x 214 cm

*Stretto di Hormuz, 2012*

carta su tela / paper on canvas  
315 x 415 cm

*Sindone, 2012*

telaio in ferro tubolare, rete metallica, lamina di alluminio ramato / iron  
tubular structure, wire netting, auburn aluminium foil  
150 x 150 x 12 cm



## SCHEDA TECNICA

Titolo:	"faccia a faccia" di Mario Ceroli
A cura di:	Gianfranco Maraniello
Sede espositiva:	MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna via Don Minzoni 14 – Bologna
Periodo di esposizione:	21 dicembre 2012 – 1 aprile 2013
Orari:	martedì, mercoledì e venerdì h 12.00-18.00 giovedì, sabato, domenica e festivi h 12.00-20.00 chiuso il lunedì
Ingresso:	intero 6 €; ridotto 4 €
Informazioni:	tel. +39 051 6496611 – fax +39 051 6496600 info@mambo-bologna.org www.mambo-bologna.org
Visite guidate Dipartimento educativo:	per gruppi e scuole la prenotazione è obbligatoria tel. +39 051 6496652 / 611 mamboedu@comune.bologna.it gruppi (massimo 30 persone) € 80 visite in lingua € 100 scuole € 50 visite animate e laboratori € 80
Catalogo:	Usher arte
Press:	Elisa Maria Cerra / Silvia Tonelli tel. +39 051 6496653 / 608 ufficiostampamambo@comune.bologna.it
MAMbo è sostenuto da:	Regione Emilia-Romagna Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Partnership <i>Focus on Contemporary Italian Art:</i>	UniCredit